

«Non sognavo un miracolo ma non ci si rende conto che il tritacarne mediatico di B. ci farà a pezzi?»

LETTERE AL GIORNALE In tanti apprezzano il «gesto di grande responsabilità» di Massimo D'Alema che ha messo fine ad una situazione difficile per l'Unione. Ma tanti sono anche arrabbiati e chiedono che d'ora in poi il centrosinistra proceda compatto in un passaggio di estrema delicatezza per il Paese...

Non pensavo al miracolo, ma è stato un pessimo spettacolo

Cara Unità, non sognavo che - sconfitto Berlusconi - l'Italia sarebbe diventata da un giorno all'altro un Paese migliore, subito teso nella ricerca di una minima equità sociale e appassionato ai temi alti della democrazia e del suo funzionamento. Non sognavo tutto questo, eppure ho ugualmente la sensazione di essermi svegliato nel bel mezzo di quel che Sergio Romano sul *Corriere* definiva sabato (non senza un malcelato compiacimento, peraltro) «un pessimo spettacolo». Il tritacarne mediatico di Berlusconi è ancora lì, ben puntato su di noi, e ci si accapiglia pubblicamente per le poltrone? Sarebbe gravissimo sottovalutare i danni che queste discussioni - sapientemente amplificate su tv e giornali - possono avere sull'opinione che i cittadini già si vanno formando della nuova legislatura del centrosinistra.

Alberto Antonetti

Caro Bertinotti hai rischiato l'aborto di governo

Cara Unità, come si può credere che un politico il quale, nelle circostanze presenti (che ben conosciamo), sia pronto non a far cadere un governo, che ancora non c'è, ma a farlo nascere addirittura morto, un aborto di governo, e a riconsegnarlo con ciò di nuovo nelle mani, non semplicemente dell'opposizione di centrodestra, ma di questo centrodestra, il centrodestra berlusconiano dell'Italia di oggi, e per che cosa poi, per ambizioni tutte personali, per una questione di poltrone, come si usa dire, alcune per altro risibili, se pensiamo alla richiesta degli esteri, come si può credere, ripeto, che costui abbia davvero a cuore gli interessi dei cittadini che lo hanno votato e che egli millanta di rappresentare? Pensavo fino a ieri che avessimo un centrodestra «immaturato», devo constatare che c'è almeno una parte della sinistra che si mostra altrettanto «immatura», se non peggio.

Roberto Natali

Ma oggi le buone notizie sono due...

Cara Unità, sono uno dei molti delusi per l'inizio della nuova era dell'Unione dopo la vittoria alle elezioni, ma oggi con soddisfazione leggo due confortanti notizie: 1) D'Alema ha rinunciato a candidarsi per la presidenza della camera. Bravo. 2) Probabilmente il ministro dell'economia sarà Padoa Schioppa, non fategli scappare perché per l'Italia potrebbe essere un nuovo Ciampi che ci ha portato nell'euro e continua a servire il paese con rettitudine e spirito di servizio. Avanti sempre uniti.

Giovanni Becchi

Mi sembra di vedere un film già visto

Cara Unità, sono una cittadina di sinistra e voglio esprimere il mio rammarico per come è stata gestita dall'Unione la situazione post-elettorale. Non stiamo facendo una bella figura con la nomina dei Presidenti delle Camere e non diamo l'idea di unità, così necessaria in un momento tanto delicato. Tutto ciò rafforza il centro destra e la Cdl; non riesco a capirne il perché e spero in un futuro immediato migliore, anche se mi sembra di vedere un film già visto!

C.C.

Ma non credo che facciamo bene ad imbalsamare i migliori

Cara Unità, questa controversia che vede impegnati i due maggiori partiti della sinistra mi sembra un po' miope. Non credo, infatti che questi partiti ci guadagnerebbero imbalsamando per 5 anni in una carica istituzionale i migliori uomini di cui dispongono, sottraendoli in tal modo alla vita politica del paese e al confronto interno ed esterno ai partiti. E poi, se cominciamo a litigare per una poltrona, non credo che faremo molta strada. Che Dio ce la mandi buona.

Nunziato Adornetto

«I politici sono tutti uguali», solo un luogo comune...

Cara Unità, il luogo comune «i politici sono tutti uguali» è stato da me sempre avvertito: onore e stima a Massimo D'Alema che con i suoi comportamenti ha sempre rafforzato questa mia convinzione. Viviamo un momento di grandi preoccupazioni, ma credo che non tutti nel centrosinistra si sono resi conto di questo. Permettimi di dire che avrei voluto Bertinotti in parlamento a difendere gli operai o le fasce più deboli come ha sempre detto.

Franz Gentile

Bravo D'Alema! Abbiamo fatto tesoro degli errori del passato

Cara Unità, bravo Compagno D'Alema! La tua rinuncia alla candidatura alla Presidenza della Camera dei deputati è stato un atto di grande responsabilità politica, la dimostrazione insomma che abbiamo fatto tesoro dell'esperienza degli errori del passato. Un atto che mi ha riempito il cuore di orgoglio e ammirazione... Un atto che accomuna e unisce tutto il popolo della Sinistra lasciando ben sperare per il futuro del governo del Professor Prodi, della democrazia e di tutto il Popolo Italiano.

Franco

Il posto migliore per Massimo è la Farnesina

Caro Padellaro, il tuo editoriale di ieri e l'articolo di Antonio Moresco su Repubblica pongono

all'attenzione due seri problemi. Il tuo sulla ricerca di una normalità perduta negli ultimi anni funestati dalla gestione di un premier che Moresco invita a toglierlo dalla mente per poter tranquillamente e proficuamente risolvere questo paese stressato. Il secondo legato al passo indietro di D'Alema per la Presidenza della Camera. Anche se a volte dissenso dai comportamenti politici del Presidente dei Ds, pur tuttavia ritengo che lo stesso sia una risorsa per il nostro paese, come ritengo che dargli un ruolo - semplificando - di passare la parola da un onorevole all'altro (ne hanno la facoltà), sia alquanto statico e riduttivo. Con tutti i problemi che ci sono a livello mondiale, ritengo che un ruolo «attivo» di azione costante sia rappresentato dal titolare della Farnesina. È

questo, secondo me, il posto migliore per D'Alema e per tutti noi.

Italo Bettoni, Brescia

Non è stata una mera battaglia per le poltrone

Caro Padellaro, comprendo il sentimento che assale l'elettore dei Ds a quella che è potuta sembrare una battaglia per la poltrona. Ma non la giustifico perché il segretario di Rifondazione ha sempre manifestato il suo rigetto per qualsiasi incarico governativo, ritenendo compiuto il suo cursus honorum con la leadership di Rifondazione. Invece D'Alema ha seguito ben altra impostazione e quindi per lui è ben accettabile un incarico mini-



Foto di Andrea Sabbadini

CARA UNITÀ

«Sì, uniti per il bene del paese...»

Silvia: «Ho votato per l'Unione non per la divisione»
Roberto: «Fausto, ci hai fatto rischiare l'aborto di governo»

steriale, ed io non nascondo che lo vedrei bene al Quirinale.

Ettore Lomaglio Silvestri

Così si presta il fianco a chi vuole dividere il Paese

Cara Unità, considerato l'esito elettorale, e la chiara volontà popolare, non si riesce a capire come certi rappresentanti del centrosinistra continuino a prestarsi a chi continua a dividere il Paese! Perché far pentire quei tanti elettori che hanno votato turandosi il naso, per liquidare il regime? Perché non ricordare ai rappresentanti di mafia e P2 che il popolo italiano ha vinto? Perché Prodi non richiama all'ordine i vanitosi?

Nevio Frontini

Sconcerto e dispiacere: dobbiamo solo pensare al bene del Paese

Caro Padellaro, ho letto il suo commento di oggi 22 aprile, ed anche io mi accodo allo sconcerto e al dispiacere di tanti altri lettori che le hanno scritto, dopo una vittoria contro la peggiore specie politica che ha governato, contro un uomo che ha disprezzato per la democrazia, dovremmo gioire, essere compatti, pensare al bene del paese ad invece ci mettiamo a litigare per una poltrona. Sono amareggiato.

Mattia Turco

Io ho votato per l'Unione non per la divisione

Cara Unità, un messaggio per Massimo, sei un mito!! P.S.: Che palle però iniziare subito con le liti... già la vittoria è stata un po' deludente e stretta. Io ho votato x l'Unione non per la divisione. In bocca al lupo a tutti. Big kiss to Massimo.

Silvia Calosi, Firenze

Messaggio ai Ds: ci sono stati gravi errori di strategia

Caro Padellaro, ho apprezzato il suo editoriale odierno sull'Unità. Sono convinto, tuttavia, che la questione principale, ormai, sia di una tale rilevanza da non poter essere più rimandata: la gestione del partito da parte di D'Alema e Fassino è deficitaria. Lo dico con amarezza ma è un dato di fatto sempre più evidente. Il risultato elettorale mediocre (e prima ancora l'impasse Unipol) ma, soprattutto, quell'incapacità strategica di essere riusciti a dettare un'agenda politica di stampo riformista a tutta la coalizione, quella mancanza di assunzione di ruolo guida per tutto il centrosinistra, l'assenza di un dialogo fecondo con i ceti imprenditoriali del Nord: sono errori di strategia e di impostazione tattica molto gravi. Sono sintomi di evidente incapacità e di incertezza programmatica. La querelle sulla poltrona della Camera è l'ultimo episodio di pessima gestione dei rapporti di forza. È ora che segretario e presidente si facciano da parte e lascino la guida del partito ad una nuova gene-

razione. Che sappia governare i cambiamenti e non farsi travolgere.

Giovanni Fracasso

Per il partito democratico ci vorrebbe Veltroni

Cara Unità, ti rivolgo una semplice domanda: in un momento così importante per la vita democratica del nostro paese in cui si stanno gettando le basi per l'edificazione del Partito Democratico, non sarebbe opportuno che colui il quale da molti viene considerato il miglior leader che il centro-sinistra possa offrire per la guida dello stesso e cioè Walter Veltroni si rendesse parte attiva della messa in moto del «grande ingranaggio»? Temo, infatti, che un ulteriore mandato quale Sindaco di Roma allontani ancor più Veltroni dalla parte attiva che sta cominciando a lavorare nella direzione del futuro Grande Partito. Forse quando Veltroni avrà concluso il Suo, mi auguro per lui, secondo mandato di Sindaco della Capitale, sarà troppo tardi per essere considerato tra i padri fondatori del Partito e quindi difficilmente potrà ricoprire un ruolo da leader nel suo interno.

Giuseppe Argenziano, Ufficiale dell'Aeronautica Militare

Noi diciamo a Fausto: ci aspettiamo più spirito di sacrificio

Caro direttore, vorrei ricordare al Sig. Bertinotti e agli altri politici che non hanno vinto ma sono stati eletti dai cittadini Italiani perché operino per il bene del paese e non per soddisfare i loro personali pruriti. Invito Bertinotti ancora una volta a Modena a visitare, sotto la Ghirlandina, il sacrario dei Caduti della Resistenza che hanno sacrificato la loro vita, il bene massimo di un essere umano, per liberare l'Italia dal fascismo e non hanno chiesto niente in cambio anzi, hanno dato la loro gioventù, sono morti per migliorare il loro paese. Non chiedo tanto ai vari Bertinotti ma mi aspetto un po' più di spirito di sacrificio e responsabilità. Non saranno rielezioni da me e dalla mia famiglia un'altra volta se continueranno così.

Andrea Lucchi, Modena

Il nostro futuro è il partito democratico

Cara Unità, siamo sconcertati dall'atteggiamento rissoso e infantile del ceto politico che abbiamo contribuito a far vincere nelle recenti elezioni. Anziché tenere duro, rimboccarsi le maniche e spremersi le meningi per cambiare l'Italia del Caimano, alla prima occasione i nostri dirigenti litigano: non sul programma, non sulle idee, ma sulle poltrone. Complimenti! Non parteggiamo per Bertinotti, d'altra parte riteniamo eccessivo parlare di crediti che i Ds vanterebbero a questo punto su Prodi ed il futuro governo. Farebbero meglio i Ds piuttosto a pensarsi come Ulivo o futuro partito democratico!

Paolo Alpino e Patrizia Romano

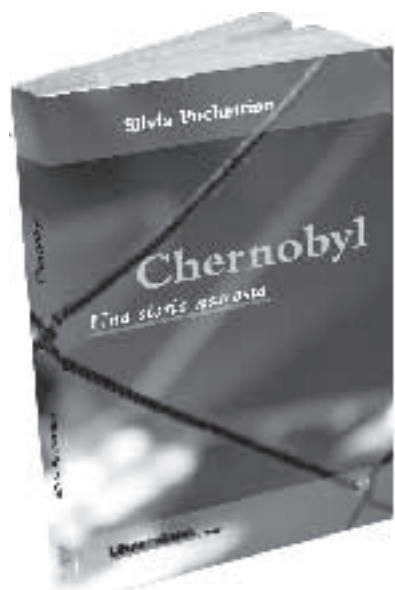
puoi acquistare questo libro anche su internet

www.unita.it/store

oppure chiamando il nostro servizio clienti

tel. 02.66505065

(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)



26 aprile 1986. Esplose la centrale nucleare di Chernobyl. Da allora, un susseguirsi di menzogne copre gli effetti del disastro. A metà tra romanzo, spy story e inchiesta giornalistica, il libro racconta gli avvenimenti di questi 20 anni attraverso gli occhi di due testimoni privilegiati: Vassili Nesterenko, fisico nucleare sovietico di grande fama, tra i primi ad arrivare alla centrale, poi "liquidato" dal regime per le sue denunce. Scampato a due attentati. E Yuri Bandazhevsky, anatomopatologo, direttore del più grande Istituto di ricerca nelle zone contaminate, autore di una tesi originale sugli effetti sanitari del cesio 137, incarcerato per sei anni. Una vicenda che in Europa ha fatto clamore mobilitando le diplomazie internazionali e decine di migliaia di persone. Dati, luoghi e documenti inediti emergono nel racconto dell'incredibile esperienza umana dei protagonisti.

Silvia Pochettino
Chernobyl
Una storia nascosta

in edicola con
Liberazione
l'Unità

in edicola
a € 5,90 + prezzo delle pubblicazioni